

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XVII - n 5 - 2007

Controlli, il cerchio si stringe

Tra giugno e settembre
sono stati ispezionati 79 cantieri

Approvato il Testo Unico

In vigore dal 25 agosto la legge
che delega al governo il riassetto
della normativa sulla sicurezza

Rlst on line

Attivo il sito del CTP Modena
a disposizione delle imprese



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Unione delle Costruzioni

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Si anima il dibattito su un tema sollevato dalla Scuola Edile



Impegno comune per la qualificazione del settore

Sindacati, imprenditori e amministratori pubblici invocano regole nuove sull'accesso alla professione

di Alessandro Dondi*

Nel n. 3/2007 della nostra rivista abbiamo dato ampiamente conto, così come la stampa locale, di una minuziosa ricerca della **Flc** (Federazione Lavoratori delle Costruzioni, la sigla unitaria dei sindacati edili) di Modena la quale, analizzando il sostenuto aumento negli ultimi anni del lavoro autonomo nell'edilizia della nostra provincia, arrivava a denunciare come a tale fenomeno spesso si associa la dequalificazione produttiva, il non rispetto delle regole contributive, fiscali e della sicurezza, fino ad arrivare a forme di speculazione nell'utilizzo della forza lavoro finalizzato a uno spregiudicato abbassamento dei costi di produzione. Successivamente nel mese di agosto, sempre sulla stampa locale, si sono registrate due autorevoli prese di posizione sull'argomento.

La prima di **Cna e Lapam-Federimpresa** che, argomentando la loro posizione, arrivavano a condividere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali sollecitando un intervento legislativo tale da rendere più selettivo l'accesso alla professione di imprenditore edile. L'altra dell'assessore provinciale al lavoro **Gianni Cavicchioli** che invocava meno burocrazia e la necessità di innalzare le competenze professionali degli addetti. Già in tempi non sospetti nell'editoriale del n. 4/2006 anche la nostra rivista si poneva il problema dei gravi rischi che un accesso alla professione deregolamentato comportava sia in termini di regolarità contributive e fiscali nonché in termini di qualità del prodotto finale.

È indubbio però che i dati della ricerca delle organizzazioni sindacali evidenziano in maniera oggettiva l'entità del fenomeno. Altresì, le conseguenti prese di posizioni delle associazioni imprenditoriali e delle istituzioni, per bocca dell'assessore Cavicchioli, indicano una crescente sensibilità sull'argomento che meriterebbe una risposta anche attraverso un'iniziativa locale che possa assecondare la definizione di quelle indispensabili norme e procedure legislative di cui ovviamente non siamo artefici, ma solo spettatori e/o sollecitatori interessati. Al proposito rimango profondamente convinto che occorra in primo luogo indirizzare questa nuova imprenditoria in percorsi formativi strutturati finalizzati alla crescita di una sana cultura imprenditoriale e all'affermazione di competenze professionali che non si possono improvvisare.

In questo senso le associazioni imprenditoriali, unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria del nostro territorio, forti di una proficua esperienza bilaterale, possono offrire senz'altro un autorevole contributo. Lo stesso possono fare le istituzioni, con la sensibilità e la determinazione finora dimostrate nel perseguire politiche di concertazione che hanno portato il territorio modenese a essere uno dei primi in Italia a sottoscrivere un protocollo a garanzia degli appalti pubblici (del rinnovo si parla a pag. 13 di questa rivista) e dovrebbe portare nelle prossime settimane a sottoscrivere quello sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In questo contesto la **Scuola Edile - CTP** di Modena è pronta a da-

re il proprio contributo predisponendo adeguati piani formativi rivolti a neo imprenditori e in grado di favorire la cultura d'impresa e la crescita professionale degli stessi come elemento di qualificazione nell'accesso alla professione. Tale elemento di qualificazione, magari riconosciuto dalle istituzioni, potrebbe rappresentare un valore aggiunto certificato delle conoscenze e della cultura dell'impresa quale elemento a maggior garanzia del prodotto finale e quindi a tutela dei fruitori dello stesso, gli utenti cittadini tutti.

* Direttore della Scuola Edile di Modena

Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico
della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511
Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini, Silvio Cortesi

**Progetto grafico
e impaginazione**
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XVII
N° 5 - 2007

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Controlli nei cantieri: il cerchio si stringe

Tra il 1° giugno e il 30 settembre ne sono stati ispezionati 79 dove operavano 194 imprese. Trovati anche lavoratori "in nero", minorenni e clandestini

Si rafforza la collaborazione tra **Direzione provinciale del Lavoro, Azienda Usl di Modena, Inps e Inail** per garantire salute, sicurezza e regolarità dei rapporti di lavoro nei cantieri edili. Un impegno comune che nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 30 settembre scorsi ha portato i quattro enti ad attuare una campagna di controlli mirati: sono stati 79 i cantieri oggetto di verifica. Al loro interno operavano 194 aziende - quindi oltre una su tre - sono state riscontrate irregolarità e 67 lavoratori (pari al 22 per cento) sono risultati non inquadrati correttamente. In particolare c'erano 32 lavoratori "in nero", un minorenne e 14 extracomunitari clandestini. Nelle imprese in cui la presenza dei lavoratori in nero era molto rilevante (più del 20 per cento di quelli regolari) sono stati decisi 15 provvedimenti di sospensione. Sono state elevate 32 maxisanzioni (3 mila euro per ogni lavoratore in nero più 150 euro per ogni giornata di lavoro svolta dagli stessi), 70 sanzioni per irregolarità legate al tesserino di riconoscimento, 128 sanzioni per altre irregolarità amministrative; sono state comminate inoltre 87 sanzioni penali per mancata informazione, formazione e sorveglianza sanitaria. Il totale del-

la sanzioni comminate è stato di 318.972 euro, cui vanno aggiunti 173.356 euro di recupero contributi e premi. Sul versante della tutela della salute e sicurezza, i Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spsal) dell'Azienda Usl hanno controllato 64 dei 79 cantieri. Nel 45 per cento di questi sono state riscontrate irregolarità che hanno comportato 45 verbali di prescrizione soprattutto per gravi carenze nei ponteggi e la mancata protezione delle aperture verso il vuoto. Sono state pagate ammende per un totale di 57.506 euro. La campagna, che si è concentrata soprattutto sui cantieri medio-piccoli nei quali statisticamente sono più frequenti le violazioni delle norme in materia di lavoro e di sicurezza, rientra nell'operazione *10 mila cantieri* condotta a livello nazionale dal **Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale**. «Ancora una volta il settore dell'edilizia mostra diverse zone grigie e crea preoccupazione rispetto al tema della sicurezza e della regolarità dei rapporti di lavoro - affermano il responsabile dei Spsal dell'Azienda Usl di Modena **Guido Besutti** e il direttore della Direzione provinciale del Lavoro **Eufrazio Massi** - Una preoccupazione che cresce se si considera che i cantieri controllati nell'ambito dell'operazione *10 mila cantieri* sono solo una parte di quelli ispezionati quest'anno nella nostra provincia. Nei primi nove mesi del 2007, infatti, i Spsal hanno già ispezionato 513 can-

tieri in cui operavano 871 imprese: il 37 per cento è risultato irregolare». In provincia di Modena, nonostante i dati evidenzino una riduzione del numero di infortuni - meno 10,3 per cento tra il 2005 e il 2002 - e dell'indice di frequenza, il settore edile risulta al terzo posto (dopo il minerario-ceramico e le lavorazioni legno) per frequenza di accadimento e al primo posto per gravità.

Negli ultimi 17 anni gli infortuni mortali sono stati 61, una media di quasi quattro decessi all'anno, con un picco di nove casi nel 1996. Complessivamente, circa un terzo degli infortuni mortali che si sono verificati nella nostra provincia ha riguardato lavoratori edili. Nei primi nove mesi del 2007 i Spsal hanno elevato 304 verbali di prescrizione e contestato 504 violazioni per un totale di 181.891 euro di ammende pagate. Il 28 per cento delle violazioni ha riguardato aspetti legati alla progettazione e all'organizzazione della sicurezza del cantiere, compito prevalentemente svolto dai coordinatori per la sicurezza, il 22 per cento concerne il mancato assolvimento degli obblighi connessi all'organizzazione del "sistema della prevenzione" nelle imprese previsti dal decreto legislativo 626/94, mentre nel restante 50 per cento dei casi si tratta di irregolarità nelle attrezzature, impianti e opere provvisorie (soprattutto relative alla protezione contro le cadute dall'alto, ovvero ponteggi, parapetti e cinture).



da sinistra, Eufrazio Massi, direttore della Direzione provinciale del Lavoro e Guido Besutti, responsabile dei Spsal dell'Azienda Usl di Modena

Cantieri controllati dai Servizi prevenzione sicurezza ambienti di lavoro nei primi nove mesi del 2007

Cantieri ispezionati	513
Imprese	871
Cantieri contravvenzionati	37,2%
Verbali inviati alla Autorità Giudiziaria	304
di cui:	
Totale violazioni contestate (articoli)	504
Totale sanzioni comminate	181.891,00 euro

Analisi sugli articoli violati

Totale violazioni	504
Violazioni riguardanti la progettazione e l'organizzazione della sicurezza del cantiere	140 (28%)
Violazioni riguardanti l'organizzazione del sistema della prevenzione nelle imprese	109 (22%)
Violazioni riguardanti la regolarità delle attrezzature, impianti ed opere provvisorie	241 (48%)
di queste relative alla caduta dall'alto	53 (63%)

Analisi dei contravventori

alle imprese	408
ai lavoratori autonomi	7
ai coordinatori per la sicurezza	65
ai committenti	23
agli installatori	1
totale	504



Infortunati mortali nella provincia di Modena per settore produttivo anni 1991-2007

Settore Produttivo	1991-1995	media	1996-2000	media	2001-2005	media	2006	Agosto 2007	91-07	
									totale	media
agricoltura	19	3,8	20	4	13	2,6	1	2	55	3,3
alimentari	1	0,2	3	0,6	1	0,2			5	0,3
chimico			1	0,2					1	0,1
edilizia	20	4	20	4	19	3,8	1	1	61	3,7
metalmecanico	9	1,8	3	0,6	6	1,2	3		21	1,3
ceramico	10	2	3	0,6	2	0,4	1		16	1,0
trasporti	1	0,2	5	1	1	0,2	7	0,4		
commercio			1	0,2	2	0,4	1		4	0,2
pubblica amm.ne servizi	3	0,6	1	0,2	2	0,4			6	0,4
altri	1	0,2	3	0,6			1		5	0,3
TOTALE	64	12,8	60	12	46	9,2	8	3	181	10,9

L'INTERVENTO

Sicurezza in edilizia, gran parte delle aziende è per la legalità

di Valerio Scianti*

L'Ance (Associazione costruttori edili) della provincia di Modena, aderente a Confindustria, ritiene di grandissima importanza il lavoro che sta svolgendo la Direzione provinciale del Lavoro in collaborazione con l'Ausl, l'Inps e l'Inail per combattere le irregolarità e le attività fuori norma che purtroppo si riscontrano ancora troppo di frequente nel settore dell'edilizia. Per questo giudica di grandissima utilità la campagna di controlli che è stata avviata di recente e di cui si è avuta un'ampia eco sui mezzi d'informazione. A questo proposito è opportuna una precisazione. Riteniamo che il messaggio generalizzato "un'impresa su tre è irregolare" riportato dai quotidiani locali non sia corretto. Più specificamente, crediamo non si possa attribuire questa accusa in maniera indistinta alle imprese più strutturate.



Valerio Scianti, Presidente provinciale Ance

Questo non significa che intendiamo mettere in discussione i risultati dell'indagine, che ancora una volta mettono in luce una situazione allarmante. Ma sono necessarie alcune distinzioni. Innanzitutto occorre puntualizzare che i controlli effettuati sono stati condotti su una fascia precisa e preventivamente selezionata: circa 200 imprese che gli organi preposti avevano già messo nel mirino come potenzialmente a "rischio irregolarità". In secondo luogo, come presidente dell'Ance di Modena mi sento di affermare con orgoglio che

Cantieri controllati dai Servizi prevenzione sicurezza ambienti di lavoro all'interno dell'operazione "10.000 cantieri"

Cantieri ispezionati	64
Imprese	119
Lavoratori dipendenti	255
Lavoratori autonomi	25
Cantieri con ponteggi irregolari	40,8%
Cantieri con ponteggi privi di PIMUS	16,3%
Cantieri con aperture non protette	33,3%
Cantieri con lavorazioni sui tetti pericolose	19,0%
Cantieri con bordo degli scavi non protetti	9,1%
Cantieri con impianti elettrici irregolari	8,5%
Macchine irregolari	4,1%
Cantieri contravvenzionati	45,3%
Verbalì inviati all'Autorità Giudiziaria	45
di cui:	
alle imprese	34
ai lavoratori autonomi	1
al CSP (Coordinatori Sicurezza in fase di progettazione)	1
al CSE (Coordinatori Sicurezza in fase di esecuzione)	6
al committente	3
Totale violazioni contestate (articoli)	92
Totale sanzioni comminate	57.506,00 euro

la stragrande maggioranza delle nostre imprese non ha nulla a che vedere con le condizioni di rischio e di irregolarità riscontrate dall'indagine. Non a caso, le nostre aziende non sono state prese in considerazione in questa campagna di controlli. Terza considerazione: noi vogliamo competere in un contesto sano, con regole certe. Coloro che non applicano o violano le regole, praticano il lavoro nero, non operano in condizioni di sicurezza, rappresentano per noi la vera concorrenza sleale. L'Associazione costruttori edili è impegnata da lungo tempo a diffondere la cultura della sicurezza e della legalità. Citiamo tra le più recenti attività la campagna dimostrativa realizzata in primavera sulla sicurezza nei cantieri. Ma non solo. Ricordo gli incontri sulla documentazione obbligatoria nei cantieri e sulla responsabilità solidale negli appalti; la fornitura gratuita alle imprese del software necessario per questi obblighi. E ultimo, in ordine di tempo ma non per importanza, un seminario realizzato sul tema del subappalto nei rapporti con la pubblica amministrazione.

* Presidente provinciale Ance

ATTIVITA' DI VIGILANZA NEI CANTIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA DA GIUGNO A SETTEMBRE

Svolta congiuntamente da ispettori della Direzione provinciale del Lavoro, dell'Azienda sanitaria di Modena locale, dell'INPS e dell'INAIL.

I CANTIERI CONTROLLATI, I NUMERI PRINCIPALI

79	Cantieri ispezionati
194	Aziende ispezionate, di cui 105 sono risultate irregolari
305	I lavoratori occupati nelle aziende controllate, di cui irregolari 67, dei quali 32 in nero, 1 minore, 14 extracomunitari tutti clandestini

LE SANZIONI

Di tipo penale

29	legate all'attività di sorveglianza sanitaria
18.719,50 euro	l'importo delle relative sanzioni
58	legate alla attività di formazione e informazione
48.656,75 euro	l'importo delle relative sanzioni

Di tipo amministrativo

- 32 maxisanzioni (3.000 euro per ogni lavoratore in nero più 150 euro per ogni giornata di lavoro svolta dagli stessi)
- 202.550,00 euro, importo complessivo maxisanzioni
- 70 legate al non corretto uso del tesserino di riconoscimento di cui 47 per mancata esposizione
- 10.066,48 euro, l'importo delle relative sanzioni di cui 4.966,50 per mancata esposizione
- 29 legate alla comunicazione preventiva di assunzione
- 3.299,96 euro, l'importo delle relative sanzioni
- 99 dovute ad altre irregolarità
- 35.680,66 euro il relativo importo

RECUPERO CONTRIBUTI E PREMI

173.356,00 euro

corsi organizzati da

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

Ente di formazione Accreditato dalla regione Emilia Romagna
DG n.778 26/04/04
Ente con Sistema di Qualità Certificato
UNI EN ISO 9001:2000 n.187932 30/03/06

Segreteria organizzativa:
via dei Tipografi 24 41100 Modena
tel 059 283511 fax 059 281502
www.scuolaedilemodena.it
edilform@scuolaedilemodena.it

in collaborazione con

change
CONSULENZA E FORMAZIONE S.R.L.

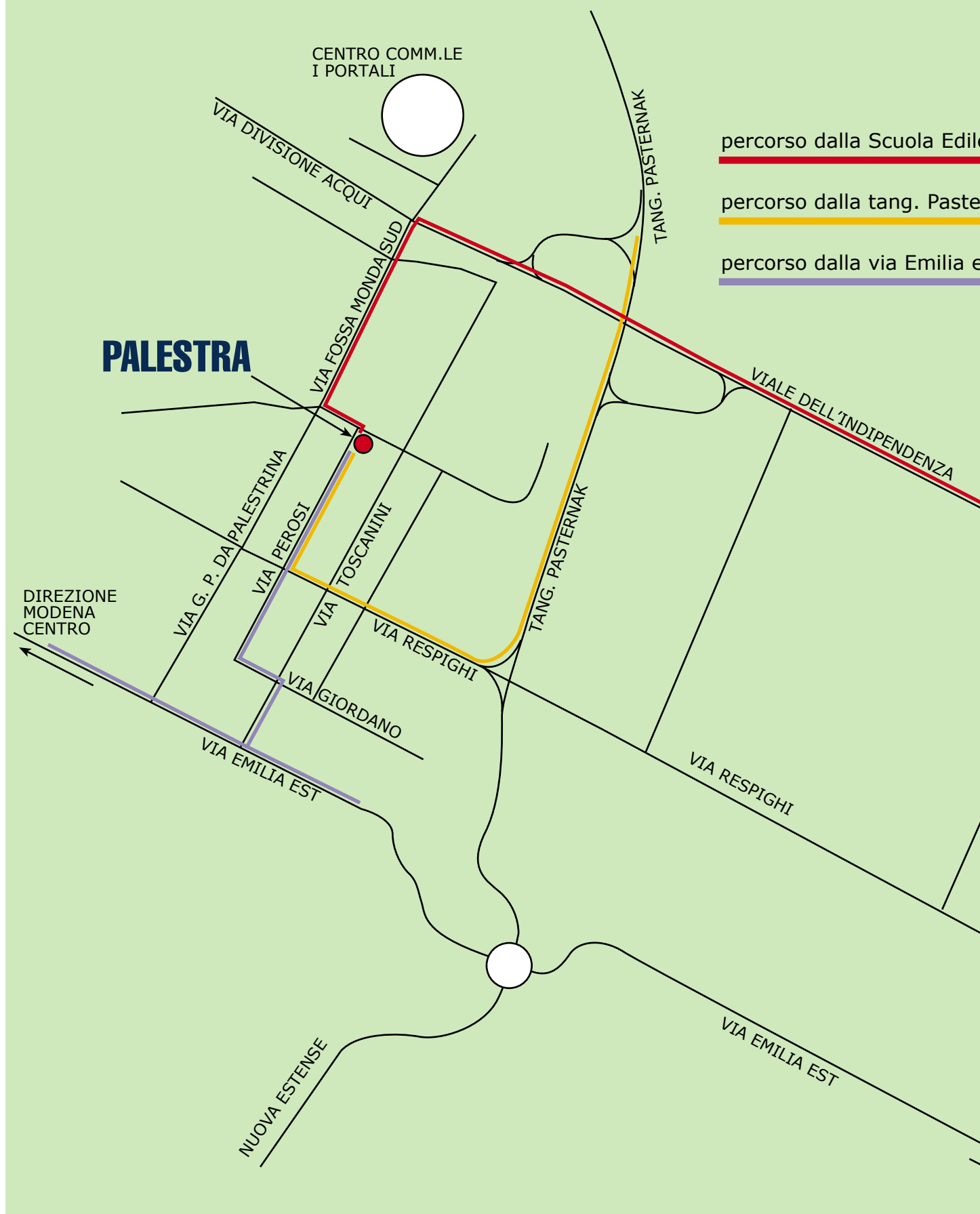
Ente di formazione Accreditato dalla regione Emilia Romagna
DG n.43 23/01/06
Ente con Sistema di Qualità Certificato
UNI EN ISO 9001:2000 n.10270 20/12/05
via Emilia Ovest 515 41100 Modena tel 059.333024 fax 059.821791
www.changesrl.it

LAVORI IN QUOTA

Palestra anticadute dall'alto

via Perosi 218 Modena

- **Ponteggi: corso di formazione teorico pratica come da D.Lgs 235/03 (addetti e preposti)**
- **Funi: corso di formazione per addetti ai sistemi di accesso e posizionamento mediante funi come da D.Lgs 235/03 (addetti e preposti)**
- **Addestramento all'uso dei DPI anticaduta D.Lgs. 626/94 e successive modificazioni**



e
rnak
st



In vigore la legge n. 123 del 3 agosto 2007

Salute e sicurezza, approvato il Testo Unico

Il 25 agosto 2007 è entrata in vigore la legge n. 123/2007 che contiene:

- la "legge delega" sul Testo Unico (art. 1);
- misure immediatamente precettive (artt. da 2 a 12);
- vari importanti ordini del giorno (odg) impegnativi per il governo

La legge 123 del 3 agosto 2007 prevede la delega al governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Il governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge (quindi entro il 25 maggio 2008), uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Nel contesto del riordino complessivo della materia preme richiamare le novità e i criteri che ispireranno la delega:

- applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro a tutti i settori di attività e a tutte le tipologie di rischio;
- applicazione della normativa a tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, nonché ai soggetti a essi equiparati;
- semplificazione degli adempimenti meramente formali prevedendo per le piccole, medie e microimprese forme di unificazione documentale;
- riordino della normativa in materia di macchine, attrezzature e impianti;
- riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio (con notevoli inasprimenti e con sanzioni di tipo interdittivo);
- revisione dei requisiti, delle tutele,

delle attribuzioni e delle funzioni dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale, compreso il medico competente;

- rivisitazione e potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici;
- la promozione e la divulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all'interno dell'attività scolastica;
- revisione della normativa in materia di appalti prevedendo misure dirette a migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante e appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti.

Su tutta questa materia, per l'importanza e la complessità che è andata assumendo, prenderà il via una stagione di dibattiti che coinvolgerà imprese, sindacati, consulenti, istituti, enti ecc.

Le disposizioni già in vigore

L'art. 7 comma 3 del Dlgs 626/94 viene modificato con l'introduzione dell'obbligo per il datore di lavoro committente di elaborare un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze tra le concomitanti attività svolte nello stesso ambiente di lavoro e che dovrà essere allegato al contratto di appalto o d'opera. È previsto inoltre l'obbligo per il datore di lavoro di consegnare al Rls, che ne faccia richiesta, copia del documento di valutazione dei rischi e del registro infortuni.

Altra novità consiste nell'obbligo di indicare specificatamente i costi relativi alla sicurezza sul lavoro in tutti i

contratti pubblici e privati di somministrazione, di appalto e di subappalto. Dal 1° settembre 2007 ricorre l'obbligo di istituzione della tessera di riconoscimento a tutto il personale dipendente da qualsiasi impresa, in qualsiasi settore, appaltatrice e subappaltatrice.

La norma impone alle imprese di fornire al proprio personale una tessera di riconoscimento corredata di fotografia, con l'indicazione delle generalità sia del lavoratore che del datore di lavoro; la tessera deve essere esposta dai lavoratori. L'obbligo del tesserino è previsto per le imprese che occupano più di 9 (nove) dipendenti; sotto tale numero il tesserino non è obbligatorio e in alternativa è previsto il registro vidimato dalla Direzione provinciale del Lavoro (si suggerisce comunque di adottare la tessera). Le sanzioni sono previste sia per il lavoratore (da 50 a 300 euro) sia per il datore di lavoro (da 100 a 500 euro per ogni lavoratore).

La sanzione, prevista per il settore edile, della sospensione dell'attività a fronte di gravi irregolarità, viene ora estesa alla generalità delle imprese.

Questo provvedimento può essere adottato quando si verificano:

- gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;
- reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro e di riposo giornaliero e settimanale;
- impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati.

Parlano gli esperti

Testo Unico, la strada è giusta

Prevalgono i giudizi positivi sia per il metodo seguito dal governo che nel merito delle norme

Come era ampiamente previsto e anche logico, data l'importanza dell'argomento, l'approvazione del Testo Unico ha suscitato un vivace dibattito a livello nazionale tra gli addetti ai lavori e i massimi esperti in materia di salute e sicurezza del lavoro. Sulla nostra rivista riportiamo solo le sintesi dei commenti di un rappresentante del Governo, di un docente universitario che si presume esprima le posizioni della Confindustria (e quindi dell'Ance) e di un esponente del mondo sindacale.

«Vogliamo fare presto; perciò non pensiamo affatto di utilizzare tempi ulteriori a quelli assegnati per l'esercizio della delega». Lo ha promesso il sottosegretario al Lavoro **Antonio Montagnino** subito dopo l'approvazione della legge 123/2007. «È nostra intenzione concludere l'iter anche prima dei nove mesi previsti. Quanto ai dubbi interpretativi, sgombreremo il campo da ogni possibile equivoco e dalle difficoltà applicative, nonché da ogni possibile contenzioso. Nessuno può pensare che l'edilizia, il settore in cui avvengono più spesso infortuni gravi o mortali, possa essere esclusa dalla possibile sospensione dell'attività. Pertanto predisporremo circolari e attrezzeremo i nostri uffici affinché siano sempre disponibili a fornire eventuali chiarimenti sulle nuove norme».

Per **Carlo Smuraglia**, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Milano, la 123/2007 è di grande importanza sotto molti profili e anche fortemente innovativa; tuttavia presenta criticità e incongruenze di base. In un commento apparso sulla rivista quindici-

nale *Ambiente Sicurezza del Sole 24 Ore*, il prof. Smuraglia scrive che sull'esigenza della buona tecnica legislativa ha prevalso quella di intervenire in modo rapido ed efficace. «L'inserimento di misure di immediata applicazione è comprensibile, anche se non sempre ispirato a giuridica coerenza, soprattutto per quelle misure che erano più distaccate rispetto ai connotati essenziali di un possibile Testo Unico».

Smuraglia riconosce che il merito fondamentale della nuova legge è quello di muoversi abbastanza agevolmente in mezzo all'esigenza di assicurare uniformità a livello nazionale rispettando al contempo le competenze delle Regioni che, in materia di sicurezza, hanno potestà legislativa concorrente. L'illustre docente condivide anche l'estensione della tutela a tutti i settori e tutte le attività lavorative, il coordinamento, riordino e semplificazione della normativa. «Di rilievo anche l'indicazione dell'esigenza di professionalizzazione di tutti coloro che operano nel campo della sicurezza, non solo delineando bene i requisiti richiesti per ogni funzione, ma anche assicurando la formazione e l'aggiornamento». Smuraglia dà un giudizio positivo anche al ruolo che la nuova legge assegna a Rls, parti sociali e organismi paritetici. Solo parzialmente soddisfacente, invece, si presenta il provvedimento sulla parte relativa alla vigilanza in quanto, a parere del prof. Smuraglia, non si riscontrano chiari riferimenti ai compiti e alla ripartizione delle competenze. Infine appare un po' confusa la modulazione delle sanzioni, soprattutto di quelle penali.

Per **Marco Lai**, docente al Centro

Studi Cisl e all'Università di Firenze, è significativo che la legge sia stata approvata anche con l'assenso dell'opposizione. «Fermo restando l'apprezzamento per il metodo utilizzato, di stretta collaborazione tra Ministero del Lavoro e Ministero della Salute, in raccordo con il sistema delle Regioni e con le altre istituzioni interessate, nonché di coinvolgimento delle parti sociali, si tratta in primo luogo di esaminare l'esatta portata delle innovazioni (che con riguardo alla figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e agli organismi paritetici vengono a impattare con la disciplina nel frattempo posta dalla contrattazione collettiva); d'altro lato è da evidenziare il non sempre chiaro coordinamento tra la prima e la seconda parte del provvedimento, dal momento che istituti centrali della materia, quali l'appalto, gli organismi paritetici, le attività di vigilanza, figurano in entrambe, potendo così dar luogo ad una duplicazione di interventi, con il rischio di riprodurre, prima ancora dell'emanazione del Testo Unico, lo stesso difetto della stratificazione normativa che pure si vuole eliminare». Lai sottolinea che tratto comune di molti punti della delega è il necessario coordinamento tra i diversi soggetti operanti in materia e il consolidarsi di una cultura della prevenzione, attraverso un approccio di sistema basato sul c.d. "tripartitismo", principio già affermato sul piano internazionale, in ambito Oil (Organizzazione internazionale del lavoro), e che la delega estende a tutti i livelli. «Tale principio implica la definizione di un quadro possibilmente chiaro delle diverse responsabilità istituzionali, in un'ottica di integrazione e non di sovrapposizione di ruoli, e di confronto con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, su un piano di rappresentanza paritetica, con previsione di risorse appositamente dedicate. Si tratta di una significativa novità perché nel nostro Paese, a differenza di altre esperienze europee, scarse sono le pratiche di bilateralità e di relazioni (formalizzate) tra parti sociali e istituzioni. La prospettiva indicata non fa peraltro venire meno, come si evince dagli stessi criteri di delega, il ruolo della contrattazione collettiva che, specie a livello decentrato, dovrebbe farsi portatrice di proposte di merito».

Presentati i dati 2006 dell'Osservatorio provinciale lavori pubblici



Meno appalti, più imprese

Diminuiscono gli investimenti, ma aumentano le aziende formate da un solo lavoratore

È stato presentato a fine giugno il rapporto 2006 dell'Osservatorio provinciale sugli appalti pubblici. Si tratta dell'iniziativa promossa da Provincia e Comune di Modena, Prefettura, Inps, Inail, Casse Edili, Azienda Usl, sindacati e associazioni imprenditoriali allo scopo di conoscere meglio l'andamento del settore edile a livello locale. L'Osservatorio ha analizzato i 735 lavori eseguiti nel corso del 2006. Che cosa emerge? Che rispetto al 2005 il numero degli appalti assegnati è leggermente diminuito, passando da 794 appunto a 735, mentre gli importi totali degli appalti stessi sono passati da 245 a 185 milioni di euro. In particolare si registrano riduzioni alle voci 'progettazione di linee ferroviarie' e 'risanamento e progettazione di isole ecologiche', ambiti nei quali gli investimenti degli anni passati non sono stati protratti a seguito della realizzazione definitiva dei progetti stessi. «Grazie al monitoraggio costante sul settore delle costruzioni - sottolinea **Egidio Pagani**, assessore alla Viabilità e lavori pubblici della Provincia di Modena - l'Osservatorio consente agli enti locali di garantire una maggiore efficacia e certezza nella realizzazione degli appalti, evitando i problemi che a volte riscontriamo per i lavori assegnati da altri enti.

Inoltre questo strumento contribuisce a migliorare l'attività di controllo, in particolare sulla sicurezza nei cantieri». Va comunque notato come il Comune di Modena nel 2006 abbia registrato un incremento nel numero delle aggiudicazioni e negli importi: 26 aggiudicazioni in più e 4 milioni di euro di maggiori investimenti rispetto al 2005, in particolare con un incremento degli appalti nella viabilità e sicurezza stradale per 7 milioni di euro. I 735 appalti per lavori edili realizzati nel corso del 2006 sono composti per la metà da lavori di importo medio-basso e risultano assegnati a imprese locali in tre casi su quattro; l'altra metà degli appalti, quelli che prevedono importi alti, sono stati assegnati in pari numero ad aziende modenesi e ad aziende provenienti da fuori provincia.

Questi dati evidenziano come le imprese modenesi siano generalmente più preparate ad affrontare appalti di minore impegno e quindi di minore importo, mentre per appalti di maggior rilievo economico più facilmente intervengono aziende che non hanno sede nella nostra provincia. Questo dato può essere collegato a un altro aspetto rilevante che emerge dal rapporto curato da **ProMo**: secondo i dati di Inps e **Camera di Commercio**, il numero delle imprese edili con dipendenti è fermo a quello del 2005. Risultano, infatti, pari a 3.176, mentre si registra un incremento delle ditte artigiane senza dipendenti, di lavoratori edili singoli con partita Iva e di imprese edili senza dipendenti, per un totale di 11.356 imprese nel 2006 contro le 10.896 dell'anno precedente.

Pare quindi confermata la tendenza che vede il settore edile modenese andare verso una diminuzione delle imprese strutturate e il contemporaneo aumento delle aziende composte da un solo lavoratore. Si tratta di una notevole parcellizzazione che preoccupa per le ricadute sul tema della sicurezza sul lavoro. Tra l'altro proprio l'attività di controllo sulla regolarità dei cantieri, condotta congiuntamente da **Direzione provinciale del lavoro**, Inps, Inail, Ausl e polizia municipale, ha portato alla scoperta di forme di lavoro irregolare anche in undici cantieri di appalti pubblici.

Questo dato prova che tutti i soggetti pubblici e privati hanno necessità di stringere sempre più la collaborazione già in atto. A fronte di un minor numero di occupati, secondo i dati delle Casse Edili, vi è stato un calo di 381.043 ore lavorate da parte degli operai, in linea con il minor numero di appalti eseguiti, con una diminuzione di 6.690 ore d'infortunio e 46.814 ore di malattia liquidate dalle Casse stesse. Ricordiamo che l'attività dell'Osservatorio ha come obiettivo quello di promuovere comportamenti rivolti al controllo del lavoro irregolare, della sicurezza nell'esecuzione dei lavori e della concorrenza leale tra le aziende, nel rispetto della legislazione nazionale ed europea, oltre che di promuovere giornate formative e di aggiornamento aperte a tutte le stazioni appaltanti, principalmente agli enti locali e associazioni. Nel 2006, infatti, sono state organizzate quindici giornate formative che hanno visto la partecipazione di oltre 850 tra tecnici e addetti ai lavori del settore.

L'intesa aggiorna l'accordo del 1999

Appalti pubblici, rinnovato il protocollo

Istituzioni, imprese e sindacati insieme per contrastare l'illegalità e per contribuire a rendere più sicuri i luoghi di lavoro

È stato rinnovato ai primi di luglio presso il Comune di Modena il protocollo d'intesa in materia di appalti pubblici firmato nel maggio 1999. Si tratta di un accordo largo frutto di una condivisione che incoraggia nella battaglia quotidiana per rendere più sicuro il lavoro, soprattutto in edilizia. Il protocollo non è calato dall'alto, anzi rappresenta il risultato del lavoro svolto negli anni scorsi; un lavoro buono, ma ancora insufficiente di fronte ai numeri che ci consegnano una situazione che rimane grave. Quello firmato otto anni fa a Modena fu uno dei primi protocolli tra enti pubblici, imprese e sindacati rivolto a regolare lo svolgimento degli appalti pubblici. L'obiettivo era quello di contrastare fenomeni di irregolarità e concorrenza sleale che potessero mettere in discussione la sicurezza sui luoghi di lavoro. Quel protocollo ha sicuramente avuto un effetto positivo, costituendo una barriera a forme degenerative presenti in altre realtà del paese. Nei mesi scorsi, anche in considerazione dei mutamenti intervenuti nella legislazione nazionale e confermando comunque la necessità dello strumento, i soggetti sottoscrittori hanno avviato un lavoro di aggiornamento e di riscrittura del protocollo che si è concluso a fine giugno.

Si tratta di un percorso di grande valore istituzionale, economico e sociale. In primo luogo per il metodo seguito, che vede una concertazione e un'intesa tra tutti i soggetti interessati: gli enti pubblici (**Comune di Modena, Provincia e Prefettura**, che svolgono funzioni di stazioni appaltanti), gli



enti preposti ai controlli (**Azienda Usl, Inps, Inail, Direzione provinciale del Lavoro**), le associazioni delle imprese **Confindustria, Ance, Legacoop, Confcooperative, Api, Fam, Cna, Lapam, Agci** e i sindacati **Cgil, Cisl e Uil**. «L'accordo conferma la convergenza di tutte le parti nel promuovere, con azioni concrete, quella cultura della legalità che ha sempre caratterizzato il nostro territorio - afferma il sindaco di Modena **Giorgio Pighi** - Essa si esprime attraverso l'attuazione di norme eterogenee che toccano il rapporto di lavoro regolare, la sicurezza nei cantieri, i contributi, la previdenza, la sanità, l'urbanistica». «Abbiamo realizzato un percorso di valore istituzionale, economico e sociale che vede una concertazione e un'intesa di tutti i soggetti interessati, i quali rispondono a valori comuni per garantire la competitività contrastando gli elementi che 'giocano' il mercato: per questo erano ne-

cessarie regole condivise e dichiarate», aggiunge il presidente della Provincia **Emilio Sabattini**. «Nell'aggiudicazione e assegnazione degli appalti dovranno essere tenuti in conto quegli elementi sociali e ambientali che sono legati ai temi della sicurezza», spiega **Roberto Guerzoni**, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Modena.

Il protocollo diventa vincolante per tutti i sottoscrittori; gli enti pubblici dovranno recepirlo in un atto deliberativo.

I contenuti principali sono:

- forme di appalto che non seguano semplicemente la logica del massimo ribasso, ma valutino l'opera come economicamente più vantaggiosa anche sulla base degli elementi qualitativi, in particolare quelli di natura sociale e ambientale;
- la non ammissione di imprese che non applichino i contratti collettivi nazionali di lavoro o risultino inadempienti in materia contributiva, previdenziale, assicurativa e di sicurezza;
- l'inserimento, nei capitoli, di clausole coerenti con i principi del protocollo e perciò riguardanti la comunicazione dei dati informativi indispensabili, i sopralluoghi preliminari, le misure necessarie per la sicurezza dei lavoratori compresa la fase di esecuzione, le iscrizioni alle Casse Edili, l'applicazione dei contratti di lavoro, la documentazione e il controllo nei cantieri, il subappalto, le sospensioni e le penali. Si è convenuto, inoltre, che i costi per la sicurezza non possono comunque essere soggetti a ribasso d'asta. «Questo protocollo, perciò, contribuisce al duplice obiettivo di tutelare i diritti dei lavoratori contro forme di attività irregolare e di qualificare il sistema delle imprese contrastando forme di concorrenza sleale», commentano i sindacati edili **Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil**. Esso diventa un punto di riferimento per gli altri enti pubblici operanti sul territorio, ma indirettamente anche per il mercato privato che, pur non essendo oggetto del protocollo, non potrà comunque non tenerne conto.

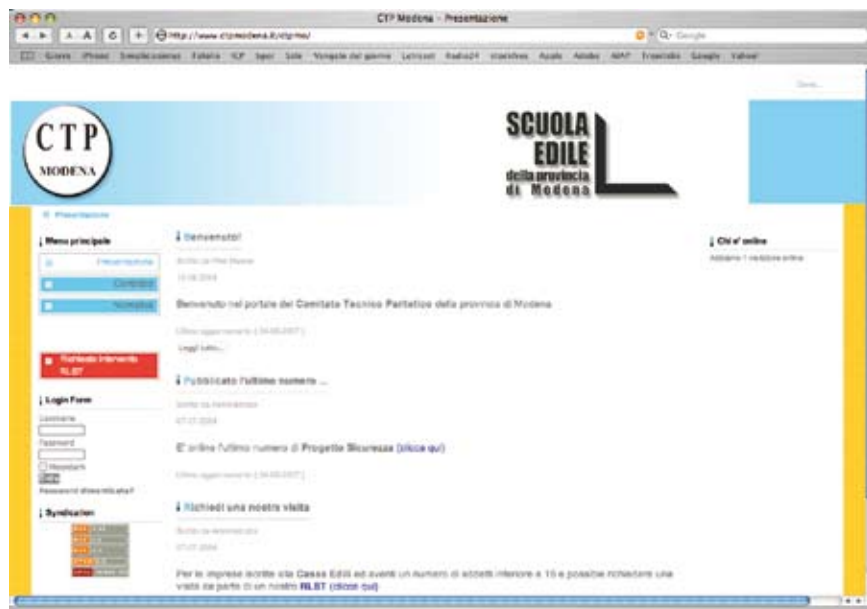
Rlst on line

Creato uno strumento per richiedere l'intervento, ma anche per analizzare l'attività dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali

Da metà ottobre c'è un nuovo strumento a disposizione delle imprese edili per contattare i Rlst (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali) nominati dai sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil a Modena e provincia. Si tratta di un sito web a cui si può accedere dal portale della Scuola Edile di Modena: www.scuolaedilemodena.it.

Nella home page (pagina principale), a destra del logo e della mission della Scuola Edile, c'è un pallino bianco che contiene il logo CTP (Comitato Tecnico Paritetico) Modena. Toccandolo con il mouse, il pallino diventa arancione; un doppio clic consente di accedere al sito vero e proprio del CTP. A sinistra, guardando l'home page, troviamo il menu principale che comprende tre rettangoli azzurri e uno rosso. Il primo dei rettangoli azzurri contiene la presentazione del Comitato Tecnico Paritetico, nato a Modena nel 1990 con l'impegno di ridisegnare un nuovo approccio alla sicurezza sul lavoro, ovvero, favorire l'azione di prevenzione attraverso la collaborazione delle parti sociali. Il secondo rettangolo azzurro (Contattaci) contiene l'elenco degli undici Rlst modenesi, con i relativi recapiti e-mail e telefonici.

Il terzo rettangolo azzurro, dedicato alla normativa sui Rlst, è a sua volta suddiviso in due rettangoli gialli: uno sulle attribuzioni del Rappresentante per la sicurezza, l'altro sulle sanzioni a carico del datore di lavoro e del



dirigente ai sensi del Dlgs 626/1994. Il rettangolo rosso è quello che si usa per richiedere l'intervento del Rlst. Dopo il doppio clic si accede a una specie di modulo on line che ogni impresa può aprire solo digitando il proprio codice della Cassa edile. Una volta entrata, l'impresa compila i campi di suo interesse, specificando i motivi della richiesta d'intervento: il modulo ne elenca alcuni (dalla valutazione dei rischi al pos), ma è possibile inserirne anche altri. Il modulo offre la possibilità di indicare la data e il luogo per l'incontro e di scegliere il Rlst. Se l'impresa non indica alcun nome, la richiesta di intervento arriva automaticamente al coordinatore **Maurizio Bretta**, che

provvederà a smistare la richiesta a uno dei Rlst. La richiesta d'intervento effettuata on line dall'impresa lascia traccia: al richiedente, infatti, è rilasciata una sorta di certificazione dell'invio. Le imprese che non usano Internet possono ugualmente utilizzare il servizio tramite la propria associazione di categoria o commercialista. La richiesta d'intervento, compilata in tutte le sue parti, può essere infatti stampata e spedita via fax al CTP (fax n. 059.281502). In questo caso fa fede la ricevuta del fax. Il sito del CTP è uno strumento di lavoro anche per gli stessi Rlst. Per ogni richiesta d'intervento, infatti, viene creato un file che ha accanto un semaforo rosso, il quale diventa giallo quando la pratica è aperta, per divenire verde una volta che la visita è stata effettuata e la pratica può considerarsi chiusa. Con questo sistema i Rlst possono creare una banca dati sempre aggiornata sui loro interventi, con la possibilità di ricavare statistiche, analisi ed elaborazioni sulle attività svolte. Attualmente i Rlst ricevono una cinquantina di chiamate l'anno, a molte delle quali i Rlst rispondono entro le 24 ore.

La proposta formativa per il 2008

Corsi per tutti

Come ogni anno, la Scuola Edile di Modena organizza corsi serali di formazione per le seguenti figure:

- PAVIMENTATORE
- MURATORE
- LETTURA DISEGNO
- GRUISTA
- OPERATORE MACCHINE MOVIMENTO TERRA.

Tutti i corsi, tenuti da docenti con elevata esperienza e conoscenza della materia trattata, si svolgeranno presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena.

I corsi sono rivolti sia a personale già occupato nel settore edile e che vuole accrescere la propria professionalità, sia a personale in cerca di occupazione nel settore delle costruzioni. Tutti i corsi si caratterizzano per una forte componente pratica con esercitazioni nel cantiere-scuola e moduli specifici sulla prevenzione degli infortuni.

I corsi, gratuiti per i disoccupati e per i lavoratori di imprese iscritte alle Casse Edili di Modena, avranno inizio indicativamente nella seconda metà del mese di gennaio 2008 e saranno attivati al raggiungimento di almeno dodici partecipanti per ciascun corso.

Gli interessati a partecipare a uno dei corsi elencati devono compilare in tutte le sue parti e far pervenire entro e non oltre il **10 dicembre 2007** la scheda di preiscrizione riportata a lato, direttamente alla segreteria della Scuola (aperta nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00) o via fax al n. 059.281502.

Al fine di garantire la necessaria efficacia didattica saranno ammessi ai corsi al massimo diciotto partecipanti, selezionati anche in base all'ordine cronologico di arrivo alla Scuola della scheda di preiscrizione. Ai partecipanti che concludono positivamente il corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Da consegnare entro e non oltre il 10 dicembre 2007
alla Scuola Edile - via dei Tipografi, 24 - 41100 Modena - fax 059 281502

SCHEDA DI PREISCRIZIONE AL CORSO SERALE PER

apporre una croce in una sola casella corrispondente al corso prescelto

- | | |
|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> MURATORE | <input type="checkbox"/> LETTURA DISEGNO |
| <input type="checkbox"/> GRUISTA | <input type="checkbox"/> PAVIMENTATORE |
| <input type="checkbox"/> MACCHINE MOVIMENTO TERRA | |

Cognome e Nome.....

Data di nascita..... Luogo di nascita.....

Codice fiscale

Indirizzo Via..... N..... Cap

CittàProv.

Tel..... Fax Cell.....

Titolo di Studio

Eventuali esperienze in cantiere

OCCUPATO . SI . NO .

Se SI azienda di appartenenza

Attività dell'azienda

Indirizzo azienda

Tel. Fax

Mansioni svolte in azienda

Consenso al trattamento dei dati personali ex art. 13 D.lgs. 196/2003: Ai fini di consentire il corretto svolgimento delle attività previste nel corso e degli adempimenti amministrativi previsti dalle norme vigenti il/la sottoscritto/a, avendo ricevuto piena informazione in merito all'applicazione del DL 196 del 2003 "Codice della Privacy" consente il trattamento dei dati personali.

Data

Firma.....

FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edilizi;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

**FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE**

**NORMATIVE
EUROPEE**

**NUOVE
TECNOLOGIE**

**QUALITÀ
CERTIFICATA**

SPECIALIZZAZIONI

**FORMAZIONE
SICUREZZA**

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via dei Tipografi, 24 - 41100 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilformi@scuolaediledimodena.it

